

Tagliati-Bassi

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'Autore.

**Pietro Tagliati**

**TAGLIATI-BASSI**

*Autobiografia*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Pietro Tagliati**  
Tutti i diritti riservati

*Provo a ricostruire la storia dei miei genitori,  
Gino Tagliati e Agnese Bassi,  
ai quali dedico lo scritto.  
Il periodo storico è quello delle due guerre mondiali,  
del fascismo, dell'immediato dopoguerra e  
della seconda metà del secolo,  
nella quale sono descritte le vicende familiari.  
È quello contraddistinto da lutti, sofferenze, dalla fame,  
dal terrore e dalle stragi di civili.  
E poi dal ritorno ad una vita spontanea e serena.  
Lo scopo dichiarato è quello di evitare che le loro  
testimonianze corrano il rischio di essere dimenticate,  
come avviene per quelle di tanti altri cittadini.  
Avrei ancora molte domande da rivolgere loro; purtroppo  
ciò non è più possibile.*

*Pietro*



# **PARTE PRIMA**



## La famiglia del mio babbo

Tagliati Gino, il mio babbo, è nato a Bologna, in via dei Musei 7, il 1° maggio 1920, ed è morto, sempre a Bologna, in via Santo Stefano 83, il 5 agosto 2011.

Figlio di Tagliati Pio (1891-1968), il mio nonno paterno, e di Milizia Maria (1890-1929), la mia nonna paterna, che non ho potuto conoscere.

Il nonno Pio è nato a Codigoro, in provincia di Ferrara, figlio di Tagliati Cleto (1839-1901) e di Spisani Tersilla (1852-1943), che ha dato alla luce sei figli, tra i quali Pio era il quarto. Cleto ha esercitato la professione di medico ed ha svolto il ruolo di Sindaco della sua città. Lo stesso aveva avuto altri tre figli da un precedente matrimonio, con Maria. Quindi, mio nonno era il settimo di nove fratelli. Di costoro ho conosciuto solo lo zio Silla (1873-1952), il secondo figlio di Maria, ed anche lo zio Mario (1886-1965), secondo figlio di Tersilla, ed infine lo zio Ubaldo (1893-1969), quinto figlio di Tersilla. I primi due venivano regolarmente invitati a Bologna dal fratello Pio nelle occasioni più importanti, come, ad esempio, il matrimonio dei miei genitori, avvenuto il 29 settembre del 1946, e poi quasi ogni anno per festeggiare il giorno di Natale.

Nella tavolata predisposta per il pranzo di Natale venivano serviti i tortellini ed un piatto di pasta col ragù, un secondo a base di pesce, tra cui spiccava il fresco capitone, appena pescato nella laguna di Ferrara e che veniva portato a Bologna dagli zii. E poi tante altre squisitezze, completate dal panettone e da una torta. Il nonno Pio si era trasferito, ancora molto giovane, a Bologna dal suo paese natale.

Appena arrivato, ha svolto l'attività di barbiere (barba e capelli), in via Santo Stefano 124, dove, ho sentito dire dai parenti, si recava abitualmente anche Giosuè Carducci per curarsi la barba.

Ma questa notizia mi fa sorgere qualche dubbio, perché il poeta risulta morto a Bologna il 16 febbraio 1907, quando il nonno aveva appena 16 anni.

Dal 1934, il mio babbo, nei pomeriggi, scendeva nel negozio per spazzolare i capelli dai vestiti dei clienti del nonno e per passare la scopa sul pavimento. Poi, dal 1944, mio nonno, insieme alla nonna Maria n° 3, ma senza l'apporto del mio babbo, ha gestito negozi di pane e pasta, prima in via Polese, angolo via Riva di Reno, poi in via Toscana 93.

Mentre il nonno era impegnato in quest'ultima attività, lo zio Mario si era stabilito a casa del nonno, che si trovava al primo piano dello stesso edificio dov'era il negozio di via Toscana, alcuni anni dopo la morte della moglie Clotilde Novi (1890-1946), ed in seguito al trasferimento a Bologna della sua unica figlia Gina, che aveva sposato un bolognese di cognome Pivello, ed aveva avuto due figlie, Rina e Loretta, che egli voleva frequentare da vicino per manifestare il suo grande affetto di nonno.

Ma poi fu investito mortalmente da un veicolo mentre attraversava la via Toscana.

Da lui ho ereditato il suo bastone della vecchiaia, che ora utilizzo quando ne ho bisogno.

Finita la seconda guerra mondiale, la famiglia Tagliati Pio perse presto la compagnia del mio babbo, perché si era sposato e si era stabilito presso la famiglia Bassi, in via Santo Stefano 120, ma acquisì il primo nipotino, che veniva regolarmente affidato loro nelle mattinate, mentre la mamma Agnese lavorava nella segreteria delle "Scuole Aldrovandi".

Il neonato veniva seguito con amore dalla zia Rina che, mentre i nonni erano impegnati nel negozio di pane e pasta, svolgeva anche le faccende di casa. La nonna, che ripeteva ad ogni piè sospinto di aver fatto "tra i volt la prezza" e di non essere mai stata promossa in seconda elementare,

teneva i conti dell'attività del negozio ogni sera, quando tornava a casa, fino a tarda notte. L'abilità in aritmetica si sviluppa meglio quando l'argomento sono i soldi! La nonna, Maria Andreini, usciva con frasi ricorrenti come quella che "ogni settimana vinceva al Totocalcio... i soldi che non aveva giocato". Ma mi sono convinto che qualche volta si permetteva di giocare una schedina, perché mostrava un evidente interesse sul campionato di calcio.

## La vita sentimentale di mio nonno

Mio nonno si è sposato a Bologna nel 1914. Nel 1929 ha perso la moglie, Maria Milizia, che era ancora molto giovane, ma che è riuscita a lasciargli l'affetto della figlia Rina, (la zia Rina, 1916-2005), oltre a quello del mio babbo. Due anni dopo la morte della moglie, nel 1931, mio nonno sposò Rambaldi Maria (la Maria n° 2), che riuscì a vivere con lui fino al 18 febbraio 1942, e con la sua morte portò un altro lutto in famiglia. Infine, nel 1944, nel periodo più tragico della guerra, quello della Repubblica di Salò, mio nonno sposò Andreini Maria (la Maria n° 3), quella che ho conosciuto come nonna, che ha vissuto dal 1904 fino al 1984.

In seguito ad una caduta e dopo un lungo periodo di sofferenze, che dal 1955 furono accentuate dallo stato di semiparalisi agli arti di sinistra, il nonno fu ricoverato al "Dispensario" (ricovero per anziani malati), sito in via Albertoni, dove morì il 17 maggio 1968, quando mi stavo preparando ad affrontare i primi esami della "Facoltà di Fisica all'Università di Bologna". Il corpo del nonno venne subito accompagnato al cimitero di Codigoro, nella tomba della famiglia Tagliati, dove si trova tuttora. Ogni anno, dopo il 1968, la nonna e la zia Rina, nel giorno della ricorrenza, mi accompagnavano al cimitero di Codigoro, cogliendo anche l'occasione per visitare i parenti. Così ho potuto fare amicizia con lo zio Cleto (1921-1989) e con i cugini Enrico, del 1951, ed Elena, del 1957, più piccoli di me, entrambi figli di Cleto e di Adalberto Pacchioni (1925-2008). Il padre dello zio Cleto, che ho sopra citato, è Ubaldo (3 aprile 1893-24 aprile 1969), il quale, anche lui, come mio nonno Pio, era